

**IL DOSSIER**

La logica del decreto: non basta intervenire sulla dinamica della spesa, va modificato il perimetro dell'amministrazione statale

# L'obiettivo di Tremonti: ridurre il peso della macchina pubblica

In nome della cultura anche molti sprechi pagati dal contribuente

di **OSCAR GIANNINO**

**I**eri nuove roventi polemiche, **I**sui tagli alla spesa pubblica compresi nella manovra del governo. Oggi è attesa la risposta del governo ai rilievi tecnico-formali del Quirinale, attento a distinguere le norme che dispongono tagli immediati, da quelle ordinamentali da riservare non a un decreto ma a un disegno di legge, in coerenza ai numerosi e ancora recenti richiami scritti del Colle in materia di decretazione d'urgenza. Ma la temperatura politica è salita per un'altra questione. Perché solo ieri, la politica ha scoperto che, oltre ai 72 enti e istituti pubblici di cui l'Economia ha disposto il riaccorpamento e chiusura, c'è un'altra lista nera. Composta di 232 enti culturali. Alla scoperta, si è verificata una vera e propria insurrezione, al grido "il governo uccide la cultura italiana". Lo stesso ministro Bondi ha dichiarato che lui non ne sapeva nulla, che non è d'accordo.

Mettere benzina sul fuoco è l'atteggiamento da evitare, da parte di chiunque aspiri a essere considerato "classe dirigente", sia in maggioranza sia all'opposizione, sia un accademico o un magistrato. Ogni polemica ottiene infatti l'effetto di rialimentare la diffidenza dei mercati verso l'Italia. Ma, per evitare prediche inutili, forse è il caso di richiamare qualche numero, un principio generale, e poi un esempio preciso.

*I numeri sono quelli della crescita della spesa pubblica primaria nel nostro Paese. Essa è cresciuta di 4,6 punti di PIL negli anni '60, dal 27,5% al 32,1% nel 1970. Di 4,8 punti di PIL negli anni '70, fino al 36,9% nel 1980. Di 7,2 punti di PIL negli anni '80, fino al 44% del 1990. E' scesa poi di 4,1 punti di PIL dal '90, fino al 39,9% di PIL del 2000. Per poi crescere a un ritmo record tra 2000 e 2009: di ben 8 punti di PIL, fino a toccare il 47,9% del PIL nel 2009, che diventa 52,8% del PIL sommando la spesa per interessi sul debito. Gli 8 punti di spesa pubblica primaria aggiuntivi dell'ultimo decennio sono stati finanziati per 1,7 punti da minor spesa per interessi, per 1,8 punti per maggiori entrate, e per 4,5 punti di PIL con più debito pubblico. Il professor Ugo Arrigo su Chicago-blog ha calcolato che questi 8 punti di spesa aggiuntiva sul PIL siano dovuti a quattro voci: 3 punti di Pil in più per consumi intermedi della PA e prestazioni sociali in natura; 2,8 punti per prestazioni sociali in denaro, cioè pensioni; 0,9 punti di PIL per redditi da lavoro dei dipendenti pubblici; 0,5 punti per investimenti e altre spese in conto capitale.*

*E' questa graduatoria degli aumenti di spesa a indicare il principio della manovra corret-*

*tiva. Non bastano interventi che riducano la dinamica di crescita della spesa per pubblici dipendenti, rinviando gli aumenti, e per pensionamenti, riducendo le finestre di vecchiaia e anzianità. Va modificata strutturalmente l'organizzazione e il perimetro stesso della pubblica amministrazione, perché in caso contrario i suoi costi continuano a superfetare. Per questo Tremonti questa volta ha fatto sul serio, indicando 300 enti destinati o alla soppressione, o a una massiccia decontribuzione.*

*Infine, veniamo alla cultura. Per i 232 istituti culturali, Tremonti non prevede affatto la soppressione, bensì il criterio per il quale lo Stato non concederà più contributi automatici, ma destinerà soltanto alle iniziative debitamente documentate e motivate una somma pari solo al 30% delle somme attualmente spese per contributi fissi in via ordinaria. Ieri sono insorti il Centro sperimentale di cinematografia a Roma, la Triennale a Milano, tutti e ciascuno come l'Ente geopotologico di Pietraroia, i veterani e reduci garibaldini, il comitato p ril milenario della*

*bailica di Torcello, ma anche soggetti ben più titolati come la Fondazione Bellonci, l'Istituto di studi filosofici, il Centro Piero Gobetti di Torino e la Domus galileiana di Pisa, il Museo Nazionale di Scienza e tecnologia di Milano. Ognuno di questi sciorina la propria storia pluridecennale e talvolta seco-*

*lare, argomenta contro la cecità della politica che ignora la cultura.*

*E tuttavia: ha ragione o torto, chi invoca misure selettive e graduali, invece che drastiche e lineari? L'esperienza sin qui insegna che ha torto. Basti l'esempio dei teatri lirici, recentemente di nuovo alla testa della protesta. La riforma che trasformò gli enti lirici in fondazioni è del 1998, per aprirle a prassi più attente ai costi e più aperte ai privati. Le sovvenzioni statali sono rimaste prevalenti, col 50% del Fondo dello spettacolo che va alle 14 fondazioni, e ai soldi dello Stato si sono poi affiancate ingenti sovvenzioni da parte di Comuni e Regioni. Eppure, la metà di esse ha continuato a chiudere bilanci in passivo e ad accumulare debiti, i commissariamenti sono continuati a fioccare. Le burocrazie della cultura non hanno capito, che lo Stato non può e non deve continuare a seguire logiche incrementali di spesa. Non c'è cultura che tenga, quando in suo nome si continua ad assumere personale per organizzare migliaia di manifestazioni, incontri e rassegne a spese del contribuente. La scure può e va evitata, se i responsabili della spesa pubblica si mostrano capaci di risparmiare e concentrarsi su pochi obiettivi prioritari. Se ognuno di essi pensa solo a lustrare il proprio nome confidando nelle tasche di Pantalone, la scure è uno choc necessario. Per acquisire la consapevolezza che, nel Paese, a molti sembra ancora mancare.*

**LA PAROLA ■ CHIAVE**

**ENTI INUTILI**

Sono chiamati così una serie di enti istituiti in anni passati per una finalità specifica, poi storicamente superata, che sono rimasti in vita essenzialmente perché conservano dei rapporti giuridici che non possono essere interrotti facilmente. Il decreto legge in via di pubblicazione si occupa però anche di altre istituzioni, che svolgono tuttora un ruolo, e che potrebbero però essere assorbite in altre realtà come ad esempio ministeri.

**IL PRECEDENTE DEGLI ENTI LIRICI**

*Dopo la riforma dell' '98 hanno continuato a chiudere i bilanci in rosso*

**LA MANOVRA**

*le misure del governo*

Le polemiche sui tagli alla lista dei 232 enti e centri culturali sembrano non tenere conto di quello che è avvenuto negli ultimi anni: le uscite complessive hanno ormai toccato il 52,8 per cento del Pil

**Invalidità**

**Accompagnamento più difficile**

Occorrerà un livello di invalidità dell'85% e non più dell'80% per ottenere l'indennità di accompagnamento. Più severi anche i requisiti richiesti per ottenere la pensione di invalidità civile che salgono dal 74 all'85%. La stretta è resa necessaria dal boom della spesa complessiva per le invalidità passata da 6 a 16 miliardi in pochi anni.

**GETTITO PREVISTO**

**n.d.**

**Precari P.A.**

**Dimezzata la spesa rispetto al 2009**

Tutte le pubbliche amministrazioni dovranno ridurre del 50 per cento, rispetto al 2009, la spesa sostenuta per qualsiasi forma di contratto flessibile: da quelli a tempo determinato, ai co.co.co, ai contratti di formazione lavoro, al lavoro interinale, con l'unica eccezione della scuola

**GETTITO PREVISTO**

**1 miliardo**

**Cartelle esattoriali**

**Stretta su chi non paga subito**

Gli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps in materia, rispettivamente, di imposte e di contributi, diventeranno immediatamente esecutivi. Quindi, fatta salva la possibilità di fare ricorso, coloro che non si adegueranno si vedranno "aggredditi" con i mezzi della riscossione, senza bisogno di attendere la cartella esattoriale.

**GETTITO PREVISTO**

**1,5 miliardi**

**Contratto europeo**

**Detassazione per la produttività**

Così è stata battezzata la prosecuzione della detassazione degli aumenti retributivi derivanti da accordi contrattuali che premiano gli incrementi di produttività. La norma riguarderà le retribuzioni fino a 40.000 euro (finora erano 35.000) per un massimo di 6.000 euro. L'attuale imposta sostitutiva dell'Irpef è fissata al 10%

**COSTO PREVISTO**

**800 milioni**

**Banche**

**Prelievo del 10% sui bonifici**

È una misura che rientra nella lotta all'inflazione. Le banche agiranno come sostituti d'imposta trattenendo il 10% dei bonifici effettuati per certificare le spese di ristrutturazione della casa ed ottenere la detrazione fiscale del 55 o 36 per cento. La somma sarà versata direttamente al fisco.

**GETTITO PREVISTO**

**n.d.**